



Pagina 4

FMSI e Child Rights Connect rimarcano la propria preoccupazione per i bambini dell'Ucraina

Pagina 6

Obiettivo di Sviluppo Sostenibile numero 1: Povertà Zero

Pagina 7

Il meccanismo UPR
Teoria e pratica dell'impegno di FMSI

LA GUERRA DIMENTICATA IL CASO DEL SUD SUDAN



di Maria Rita Pala,
Project Administration Officer
di FMSI

Il Sud Sudan, ultimo nato tra gli Stati Africani, ha raggiunto l'indipendenza nel 2011 dopo una guerra durata oltre venti anni, culminata con la firma dei negoziati di pace con il Governo del Sudan. Dal 2013 tuttavia, lo Stato è lacerato da una guerra civile ed è pertanto quotidianamente dilaniato da battaglie per il controllo del territorio. Il Paese soffre una grave e cronica instabilità interna dal punto di vista politico, economico, umanitario e militare: i conflitti civili hanno minato i seppur minimi progressi economici e sociali che erano stati raggiunti dallo Stato. **Malgrado l'accordo di cessate il fuoco firmato nel 2018 tra il nuovo Presidente Salva Kiir Mayardit ed il capo dei ribelli, nonché ex Presidente, Riek Machar,**



rapimenti, violenze, stupri di gruppo ed esecuzioni sommarie proseguono aggravando la situazione umanitaria di milioni di persone. I motivi alla base

della guerra civile risiedono principalmente nella suddivisione del potere governativo e delle cariche politiche, e nella difficoltà per la popolazione di accedere al cibo e ai mezzi di sussistenza. Secondo Adama Dieng, Consigliere Speciale delle Nazioni Unite per la prevenzione dei genocidi, tuttavia, non si tratterebbe più solo di contrasti etnici, ma piuttosto di gruppi di potere locali che combattono per il controllo del petrolio. Dopo anni di conflitto

civile si stima che circa 4,5 milioni di persone abbiano lasciato le proprie case per cercare rifugio in zone più sicure del Paese o negli Stati limitrofi. **Sono circa 2 milioni gli sfollati interni mentre 2.5 milioni di persone hanno abbandonato il Paese rifugiandosi in Uganda, Sudan ed Etiopia.** I rischi cui la popolazione locale è esposta, come diretta conseguenza del conflitto armato, sono un generale aumento delle violenze e degli abusi, lo sfruttamento sessuale ed il reclutamento, soprattutto di giovani, da parte delle milizie armate. A risentire dell'instabile situazione politica è anche l'economia: con lo scoppio della guerra civile la produzione di petrolio è diminuita ed è esponenzialmente aumentato il numero di persone che vivono in condizione di estrema vulnerabilità economica. Tra Ottobre e Novembre 2020 circa 4,1 milioni di Sud-sudanesi si trovavano nella Fase 3 della *Integrated Food Security Phase Classification* (IPC), 2 milioni nella fase 4 e circa 92 mila nella Fase 5 (ove 5 rappresenta il massimo grado di insicurezza alimentare). Le cause principali della malnutrizione - oltre che da conflitti persistenti - derivano dalla inadeguatezza delle strutture pubbliche; da condizioni economiche precarie e dal mancato accesso ad aiuti umanitari in zone remote del Paese³. Inoltre, la diffusione di malattie e virus ha comportato la perdita di grandi quan-

*“Se uno di noi,
uno qualsiasi
di noi esseri umani,
sta in questo momento
soffrendo,
è malato o ha fame,
è cosa che ci riguarda tutti.
Ci deve riguardare tutti,
perché ignorare la sofferenza
di un uomo
è sempre un atto
di violenza,
e tra i più vigliacchi.”*

*Gino Strada
Buskashì. Viaggio dentro
la guerra*

tità di bestiame e compromesso i raccolti con ripercussioni dirette sulle economie familiari. Si stima che ogni anno venga prodotto circa il 40% in meno di raccolto per mancanza di manodopera causata dai grandi flussi migratori, sia interni che verso l'esterno, dalla distruzione delle attività agricole e dalla interruzione dei flussi commerciali. Non solo gli scontri armati hanno inciso sulla economia agricola ma hanno altresì privato la popolazione dell'accesso all'acqua potabile, esponendo milioni di persone al rischio di malattie, in particolare il colera, causato appunto dall'utilizzo di acqua contaminata.

Il **Consiglio per i Diritti Umani**⁴ ha istituito il 23 marzo 2016 la **Commissione per i Diritti Umani nel Sud Sudan** per la durata di un anno, prorogandone successivamente il mandato - fino all'ultima conferma a Marzo 2021 - con la risoluzione 46/23. Funzione della Commissione è di riferire fatti e circostanze, raccogliere e conservare prove al fine di chiarire le responsabilità delle gravi violazioni e abusi dei Diritti Umani e dei crimini perpetrati nel Paese, comprese la violenza sessuale e di genere e la violenza etnica, in maniera da porre fine all'impunità. Nel 2021, la Commissione ha documentato 3.414 vittime civili direttamente colpite dalla violenza: uomini, donne, bambini; uccisi, feriti, rapiti o sottoposti a violenza sessuale legata al conflitto; nello stesso anno l'ufficio UNMISS⁵ ha riferito circa l'uso della violenza sessuale,

nel contesto della violenza localizzata, come arma per punire i gruppi rivali. I membri della Commissione delle Nazioni Unite per i Diritti Umani nel Sud Sudan hanno svolto - dal 7 al 12 febbraio 2022 - la nona visita nel Paese e redatto un report che copre il periodo da Gennaio a Dicembre 2021, che illustra nel dettaglio le principali sfide in materia di Diritti Umani che il Paese si trova ad affrontare, in maniera particolare per quanto riguarda i diritti delle donne e delle bambine. La violenza tra le comunità autoctone sembra essere innescata da pratiche di lunga data di razzia del bestiame e attacchi mossi dalla vendetta, favorita dal dilagare di armi piccole e leggere. Nonostante la conclusione di un accordo di pace tra le comunità in conflitto sancito il 27 Ottobre 2021, le tensioni permangono alte e gli attacchi frequenti. Gli incidenti documentati dalla Commissione per i Diritti Umani nel Sud Sudan enumerano assassini, ferimenti, stupri e altre forme di violenza sessuale, rapimenti, spostamenti forzati, detenzioni arbitrarie e saccheggi. La situazione umanitaria rimane oltremodo allarmante, anche in considerazione delle emergenze legate al cambiamento climatico che continuano a causare spostamenti di massa, sottoponendo in modo esponenziale donne e ragazze al rischio di violazioni. Quasi 80.000 civili² sono stati sfollati a causa delle violenze a Tambura³, fattore che ne ha limitato ulteriormente i diritti socioeconomici quali il diritto al cibo, alla salute, all'istruzione e all'alloggio. Le condizioni idriche, sanitarie e igieniche sono progressivamente e inevitabilmente peggiorate.

Ogni giorno, nel mondo, si combattono numerosi conflitti: l'odio e la violenza e parrebbero essere intrinseci nella natura umana, mostrandone il suo volto peggiore. La disumanità della guerra coinvolge non più solo i soldati e gli eserciti, ma sgretola il tessuto civile e sociale di una comunità o un Paese nella loro interezza, lasciando impronte imperiture ed indelebili nella coscienza comune e nelle pagine di storia chiamate a documentarne l'orrore. I numerosi conflitti e le tante guerre dimenticate di oggi evidenziano quanto l'umanità sia gravata dal peso dell'odio e della violenza. Troppo spesso, come il caso del Sud Sudan, anche dopo la fine della guerra propriamente detta e combattuta, i conflitti tra fazioni proseguono; e anche nel caso in cui ciò non accada, le conseguenze che la stessa ha creato e alimentato, impediscono alla popolazione locale di ricostruire una nuova normalità. La guerra continua, anche dopo la fine della guerra stessa, più silenziosa alle orecchie di chi non presta orecchio, a volte latente, altre più rumorosa. Esiste e continua a minare profondamente la vita delle popolazioni coinvolte e ad impedirne il pieno godimento dei Diritti. E il Sud Sudan è solo uno degli esempi possibili. Come l'Afghanistan. La Siria. Lo Yemen. La Somalia. La Libia. La Nigeria. Guerre che non possiamo ignorare: non dimentichiamone nessuna, facciamo luce su ciascuna. Non dimentichiamo le popolazioni civili che, vivendo in territori di guerra, ne subiscono le drammatiche conseguenze a causa del disegno dei detentori del potere e di interessi politici ed economici. Anche ove non si possa contribuire attivamente al loro benessere, la memoria storica è nostro dovere di esseri umani. ■

¹Report 2019 United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (OCHA)

²Fonte: *Integrated Food Security Phase Classification* (Classificazione integrata delle fasi di sicurezza alimentare, o scala IPC) insieme di strumenti standardizzati per classificare la gravità dell'insicurezza alimentare nei vari Paesi.

³Fonti: FAO, UNICEF, WFP

⁴Organismo delle Nazioni Unite con sede a Ginevra. Organo sussidiario dell'Assemblea generale, lavora a stretto contatto con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani.

⁵United Nations Mission in South Sudan - Missione delle Nazioni Unite in Sud Sudan

⁶"Technical assistance and capacity-building for South Sudan" Rapporto dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani - 49esima Sessione del Consiglio dei Diritti Umani - 28 Febbraio - 1° Aprile 2022.

⁷Fonte: OCHA (*Office for the Coordination of Humanitarian Affairs*) - (Ufficio ONU per gli Affari Umanitari)

⁸Centro abitato del Sud Sudan, situato nello Stato di Gbudwe

FMSI E CHILD RIGHTS CONNECT RIMARCANO LA PROPRIA PREOCCUPAZIONE PER LA SITUAZIONE DEI BAMBINI IN UCRAINA

FMSI e Child Rights Connect rimarcano la propria preoccupazione per la situazione dei bambini in Ucraina. Durante il Dibattito Urgente sulla situazione dei Diritti Umani in Ucraina – tenutosi il 3 Marzo durante la **49esima sessione del Consiglio dei Diritti Umani** – Child Rights Connect e i membri del network hanno richiesto il **cessate il fuoco** e hanno sollecitato la comunità internazionale ad adottare tutte le misure necessarie alla protezione dei diritti dei bambini. **FMSI è parte del network Child Rights Connect dal 2013 e gode di statuto consultivo speciale presso**

il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC), riconoscimento che assicura all'organizzazione la **possibilità di partecipare a conferenze, incontri e gruppi di lavoro delle Nazioni Unite in tema di diritti dei bambini**. FMSI ha presentato report sulla **situazione dei diritti umani e dell'infanzia in più di 30 Paesi**. Alla data del 10 marzo 2022, secondo l'UNICEF, più di 1 milione di bambini sono fuggiti dall'Ucraina con le proprie famiglie per rifugiarsi in Polonia, Ungheria, Slovacchia, Moldavia e Romania. La situazione dei bambini coinvolti nel conflitto in Ucraina



peggiora costantemente: molti tra loro sono stati uccisi, feriti e traumatizzati dalla violenza della guerra. *FMSI e Child Rights Connect stanno lavorando insieme al Comitato delle Nazioni Unite per i diritti dei bambini.* Il network ha preparato una dichiarazione per esprimere preoccupazione per la situazione umanitaria che colpisce i bambini in Ucraina.

"Come rete di organizzazioni e individui impegnati a proteggere e promuovere i diritti umani dei bambini, siamo uniti contro la guerra. Ribadiamo l'appello del Segretario Generale per il cessate il fuoco e per un ritorno al dialogo e ai negoziati al fine di fermare l'escalation della guerra in Ucraina e chiediamo alla comunità internazionale di sostenere tutte le misure che proteggono la vita e il benessere dei bambini, compreso il sostegno a tutti i bambini e alle famiglie per trovare sicurezza all'interno dell'Ucraina e oltre i confini del Paese senza subire alcuna discriminazione. Sosteniamo anche l'istituzione di una commissione d'inchiesta da parte del Consiglio e qualsiasi altro meccanismo di responsabilità per affrontare le violazioni e gli abusi dei diritti dei bambini."

Come menzionato nell'articolo 38 della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia "[...] gli Stati parti adottano ogni misura possibile a livello pratico affinché i fanciulli coinvolti in un conflitto armato possano beneficiare di cure e di protezione"

COS'È CHILD RIGHTS CONNECT?

Child Rights Connect è una rete globale di 80 organizzazioni non governative nazionali e internazionali impegnate a garantire che tutti i bambini godano pienamente dei propri diritti come definito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (CRC). Child Rights Connect lavora con ONG indipendenti in tutti i Paesi che abbiano ratificato la Convenzione sui diritti dell'infanzia e/o i protocolli opzionali

ad essa connessi. Fin dalla sua fondazione nel 1983, il gruppo di ONG ha maturato un'importante esperienza sulla tematica dei diritti dei bambini, fornendo una piattaforma coordinata per l'azione delle ONG e giocando un ruolo centrale negli sviluppi chiave dei diritti dei bambini. Come rete, ha membri a livello nazionale, regionale e internazionale, comprese altre reti e organizzazioni guidate da bambini. Child Rights Connect lavora a stretto contatto con le ONG e le coalizioni nazionali, le agenzie e gli esperti delle Nazioni Unite, gli Stati e i bambini stessi, per promuovere i diritti dei bambini in tutto il mondo. **Intrattiene rapporti di lavoro con il Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino e gode di statuto consultivo speciale ECOSOC presso le Nazioni Unite, fattore che rende il network pienamente autorizzato a prendere parte alle deliberazioni delle Nazioni Unite.** Child Rights Connect – leader nel lavoro del Comitato per i Diritti del Bambino – gioca un ruolo centrale nei principali sviluppi dei diritti dei bambini a livello internazionale, compresa la stesura di tutti i trattati ONU sui diritti dei bambini. ■

5 PER MILLE

IT'S TIME
FOR
REPORTING!

OBIETTIVO DI SVILUPPO SOSTENIBILE NUMERO 1: POVERTÀ ZERO

Il tema degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile è stato già ampiamente trattato dal Segretariato di Solidarietà. Si tratta di un insieme di obiettivi che le Organizzazioni delle Nazioni Unite auspicano raggiungere entro il 2030, per tutti i Paesi, per tutti i popoli del mondo. Si tratta di obiettivi ambiziosi. Allo stesso tempo, però, si tratta di obiettivi raggiungibili, quantomeno su vasta scala. Per raggiungerli occorre l'impegno e la collaborazione di ciascuno, anche la nostra come Maristi. Riflettendo sul primo degli Obiettivi è possibile venire a conoscenza del fatto che nel mondo vi siano varie forme di povertà: alla povertà alimentare di milioni di persone – di cui tutti siamo consapevoli – si aggiungono altri volti della povertà: quella abitativa dei senza fissa dimora, quella energetica di coloro che non hanno modo di riscaldarsi; o, ancora, quella educativa di chi non ha accesso all'istruzione. Si tratta di un tema ripetuto e ribattuto poiché è un argomento essenziale, una questione che non possiamo rinviare.

Il primo Obiettivo è legato al "grido dei poveri" contenuto negli Obiettivi della Laudato Si'.

È un Obiettivo che guida il lavoro delle ONG e delle Associazioni Mariste in molti Paesi e province e ci ricorda la tradizione della Chiesa di lavorare per coloro che hanno meno, di condividere i beni con chi ha bisogno, di non permettere che la dignità umana sia sottovalutata. I rapporti ufficiali prodotti negli ultimi 25 anni illustrano una complessiva riduzione della povertà, ma è al contempo vero che il numero di persone che soffrono a causa della povertà sono tuttora aberranti. In aggiunta a quanto detto, la situazione

pandemica ha aggravato la vita di molte persone che ne sono state gravemente colpite. Come Maristi di Champagnat, fin dalla nostra Fondazione, siamo impegnati in contesti e situazioni di vulnerabilità e vogliamo essere vicini alle persone in difficoltà.

Il nostro ultimo Capitolo Generale ce lo ricorda con la bella espressione del Quarto Appello: "Camminare con i bambini e i giovani ai margini della vita" e ci invita ad essere attenti ai bisogni attuali con un'altra espressione, altrettanto bella, che troviamo nel Quinto Appello: "Rispondere con coraggio ai bisogni emergenti". Le nostre opere Mariste sono chiamate, in questo XXI Secolo, a continuare a lavorare per il bene dei più bisognosi. Siamo chiamati a lavorare con altri, in rete, per poter andare oltre nel nostro obiettivo di ridurre le situazioni di disuguaglianza. Grazie al networking siamo in grado di scoprire come i nostri partner stiano lavorando in luoghi ove noi Maristi non siamo presenti (parti dell'Europa orientale, alcune zone dell'Africa, alcuni paesi dell'Asia). Questo ci arricchisce e ci incoraggia a continuare a lavorare, con impegno, ovunque ci troviamo. ■



IL MECCANISMO UPR TEORIA E PRATICA DELL'IMPEGNO DI FMSI

Nel mese di Novembre 2021 i membri dello Staff di FMSI, unitamente ad alcuni tra i Delegati Maristi Europei, hanno preso parte al corso di formazione "Meccanismi di Difesa dei Diritti Umani", a cura della Dottoressa Maria D'Onofrio, Segretario Generale di CCIG (International Catholic Center of Geneva), Organizzazione no-profit che lavora al fianco delle ONG in una collaborazione orientata a individuare possibili soluzioni ai problemi politici e socio-economici attuali, con un focus specifico sulla dignità dell'essere umano e sulla conquista di un più ampio benessere sociale. Il corso, articolato in cinque sessioni, ha analizzato approfonditamente diversi temi, quali:

- Analisi degli obblighi internazionali in materia di Diritti Umani
- Impegno delle Nazioni Unite a rispettare i Diritti Umani
- I meccanismi delle Nazioni Unite per la promozione e la protezione dei Diritti Umani
- Il Consiglio dei Diritti Umani
- Introduzione teorica al funzionamento del meccanismo UPR
- Presentazione delle forme di partecipazione degli attori della società civile
- Stesura di un rapporto per la Revisione Periodica Universale (UPR)
- Diritti del Fanciullo
- Specificità dell'impegno di FMSI e del Segretariato di Solidarietà

L'UPR è un meccanismo del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite che comporta una revisione – operata ogni quattro anni e mezzo – della documentazione sui Diritti Umani di tutti i 193 Stati membri delle Nazioni Unite. È un processo guidato dalle stesse Nazioni e fornisce l'opportunità ad ognuna di esse di adeguare e comunicare le azioni intraprese per migliorare la situazione dei Diritti Umani entro i propri confini; contestualmente autorizza gli altri Stati a suggerire raccomandazioni al Paese sottoposto a revisione, al fine di promuovere l'attuazione degli obblighi in materia di Diritti Umani sul territorio. Il processo riconosce un ruolo significativo alle ONG nel monitoraggio degli impegni assunti dagli Stati membri durante l'esame. Pertanto, il contributo delle Organizzazioni Non Governative e dei difensori locali dei Diritti Umani è di fondamentale importanza al fine di garantire l'efficacia di tale meccanismo e, conseguentemente, per l'impatto positivo sulla vita di coloro che delle violazioni sono vittime. FMSI, in partenariato con CCIG, ERI (Edmund Rice International) e Dominicans for Justice and Peace ha presentato il Progetto "Human rights enhancement through the United Nations (UN) Universal Periodic Review (UPR)" approvato ed implementato con successo in Papua Nuova Guinea. In conformità con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile numero 4, 5, 12, 13, 15 e 16 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e sulla base del successo delle precedenti iniziative svolte dagli Enti proponenti nel medesimo settore in altri Paesi, il Progetto – implementato nel corso del 2021

- si poneva come obiettivo quello di rafforzare una rete locale con competenze adeguate a monitorare e sostenere una migliore attuazione dei Diritti Umani nel Paese. Il Progetto ha coadiuvato gli attori della società civile locale nell'acquisizione della corretta metodologia utile a monitorare e seguire le questioni più urgenti inerenti i Diritti Umani in Papua Nuova Guinea attraverso il meccanismo dello UPR. In tal modo il Progetto ha permesso alle ONG locali di raggiungere una maggiore efficacia nelle proprie attività di advocacy, potenziando la collaborazione con il governo del Paese e migliorando al contempo la condizione degli individui a rischio. Il Progetto ha raggiunto gli obiettivi prefissati in fase di elaborazione della proposta grazie alla concertazione di azioni attivate sia all'interno del Paese che a livello internazionale. In particolare, il progetto mirava alla costruzione e al rafforzamento delle capacità dei difensori locali dei Diritti Umani di tutelare gli stessi a livello nazionale ed internazionale, nonché al consolidamento della rete di difensori in concertazione con Ginevra per l'organizzazione di attività di advocacy congiunte. Il Progetto ambiva altresì al conferimento di visibilità alle sfide locali al fine di migliorare la rispondenza dei decisori Nazionali agli obblighi in materia di Diritti Umani nel Paese, e di sviluppare strategie di attuazione più efficaci. Da un punto di vista tematico, FMSI e i partner di progetto si sono ritrovati in una posizione privilegiata per portare l'attenzione nazionale e internazionale sulle persone più vulnerabili in Papua Nuova Guinea dotandole degli strumenti per difendere i propri Diritti. ■



Il progetto in numeri:



- 5 macro-attività
- 25 beneficiari diretti
- 14.000 beneficiari indiretti
- 7 raccomandazioni specifiche presentate al governo della Papua Nuova Guinea sui diritti dei bambini e delle donne - come risultato dell'azione di advocacy
- 16 rappresentanti delle Organizzazioni della Società Civile della PNG coinvolti al fine di creare una rete nazionale per la protezione dei Diritti Umani
- 1 rapporto UPR
- 1 Slide Event tenutosi a Ginevra



Il corso di formazione in numeri:



- 5 giornate di Formazione
- 9 macro-aree
- 17 persone coinvolte

Obiettivi SDG



Obiettivi Laudato si'

